

27 dicembre 2020 n° 7
DOMENICA NELL'OTTAVA DEL NATALE
GV 1,1-14

In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio. Egli era, in principio, presso Dio: tutto è stato fatto per mezzo di lui e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste. In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini; la luce splende nelle tenebre e le tenebre non l'hanno vinta. Venne un uomo mandato da Dio: il suo nome era Giovanni. Egli venne come testimone per dare testimonianza alla luce, perché tutti credessero per mezzo di lui. Non era lui la luce, ma doveva dare testimonianza alla luce. Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo. Era nel mondo e il mondo è stato fatto per mezzo di lui; eppure il mondo non lo ha riconosciuto. Venne fra i suoi, e i suoi non lo hanno accolto. A quanti però lo hanno accolto ha dato potere di diventare figli di Dio: a quelli che credono nel suo nome, i quali, non da sangue né da volere di carne né da volere di uomo, ma da Dio sono stati generati. E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come del Figlio unigenito che viene dal Padre, pieno di grazia e di verità.

COMMENTO

Il Prologo del Vangelo di Giovanni ci invita a innalzarci al di là dei particolari aneddotici e pittoreschi riguardanti la vita di Gesù, per contemplare ciò che sottintende il mistero della sua nascita e comprendere meglio il suo significato e le conseguenze che ha nella nostra vita. Siamo di fronte ad un testo mirabile, in cui i fondamenti della nostra fede sono armonicamente sintetizzati. "In principio era il Verbo": Il Verbo, la Parola, non è una creatura, ma qualcuno che esisteva da tutta l'eternità. "e il Verbo era presso Dio", si tratta, dunque, di una persona diversa da Dio Padre, origine di tutto. Però questa persona, diversa dal Padre, anch'essa fin dal principio, "era Dio", condivideva la sua stessa natura. Il testo del Vangelo ci introduce così nell'intimità della Trinità: una unica natura divina, nella quale si ha una distinzione di persone. Per il momento, ci vien detto di quella dalla quale tutto procede, Dio e del Verbo. In seguito, rievocando il racconto della creazione del mondo in sette giorni, si esplicita ciò che lì si diceva in modo semplice, "Dio disse"... "e così avvenne".. Vale a dire, Dio crea tutto quanto esiste articolando la sua Parola, mediante il suo Verbo. Ecco perché ora si afferma che "tutto è stato fatto per mezzo di lui (dal Verbo) e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste". A questo punto, e

qui sta la grandiosità di quel che Dio volle fare nella pienezza dei tempi, la novità sorprendente e inaudita: "il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi". Questa persona divina, che è il Verbo, assunse una natura umana e, senza smettere di essere Dio, si fece uomo, come ognuno di noi. Si incarnò in una persona determinata e tangibile: Gesù. Le parole del Vangelo di Giovanni hanno tutta la forza del testimone oculare, sono la testimonianza appassionata di un umile pescatore che, attratto giovane da Gesù di Nazareth, nei tre anni di vita comune con Lui e con gli altri apostoli, ne sperimentò l'amore - tanto da autodefinirsi 'il discepolo che Gesù amava' -, lo vide morire in croce e apparire risorto, e ricevette poi con gli altri il suo Spirito. Da tutta questa esperienza, meditata nel suo cuore, Giovanni trasse un'intima certezza: Gesù è la Sapienza di Dio incarnata, è la sua Parola eterna fattasi uomo mortale". Tutto questo ci dimostra che il Dio della nostra fede non è un essere lontano, che guarda impassibile le sorti degli uomini, le loro fatiche, lotte, angosce. È un Padre che ama i suoi figli fino al punto di inviare il Verbo, Seconda Persona della Santissima Trinità, affinché si incarni, muoia per noi e ci redima. In tutti i momenti della sua vita, Gesù ci rivela la bontà, la sapienza, la misericordia, la tenerezza e la grandezza di Dio. "Dio, nessuno lo ha mai visto: il Figlio unigenito, che è Dio ed è nel seno del Padre, è lui che lo ha rivelato"